

Qui accanto, il sindaco Francesco Sartini con il senatore vimerchese Roberto Rampi, anche lui tra i testimoni dei giovani che morirono al fronte. A seguire, altri momenti della cerimonia tenutasi in Comune



## I vimerchatesi di oggi testimoni del sacrificio dei ragazzi che fecero la Grande guerra

VIMERCATE (sgb) «Oggi esattamente cento anni fa, finiva quel grande conflitto mondiale. Cento, un numero che parla di una distanza ma anche di una realtà ancora vicino a noi». Ha esordito così il sindaco **Francesco Sartini** durante il discorso di apertura della cerimonia di commemorazione della scorsa domenica. A ricordare infatti il centenario dal termine della Prima guerra mondiale del 4 novembre 1918 un'intera mattinata di gesti solenni e commovente cittadina.

Alle 9 la partenza del corteo da largo Europa che ha attraversato le vie del centro con l'accompagnamento dal Corpo Civico Musicale. In piazza Unità d'Italia quindi l'onore ai caduti con la deposizione delle corone al monumento da parte di alcuni bersaglieri. È seguita la cerimonia nel cortile del Palazzo comunale dove sono state conferite ai pa-



Il gruppo di vimerchatesi nati lo stesso giorno e mese di alcuni dei giovani che morirono al fronte durante la Prima guerra mondiale

renti dei caduti la medaglia di merito e la pergamena ritirate, ha ricordato il capogruppo **Flavio Tresoldi**, lo scorso 19 aprile dagli Alpini al sacrario nazionale «Redipuglia». Significativa la presenza degli studenti delle scuole secondarie di primo grado oltre che, e questa era la novità di quest'anno, di alcuni cittadini chiamati ad essere testimoni diretti dei ragazzi scomparsi in guerra per rendere omaggio ai familiari presenti. «Con gli Alpini abbiamo cercato di dare una lettura particolare a questo evento - ha spiegato il sindaco - Abbiamo cercato i vimerchatesi nati esattamente cento anni dopo dei caduti, li abbiamo chiamati testimoni. Grazie - ha continuato - per essere stati disponibili ad essere qui oggi, avete colto il legame con persone che non sono riuscite a vedere la fine della guerra. Oggi sappiamo -

ha continuato - che molti dei 259 caduti del nostro comune avevano appena 18 anni. I nostri giovani oggi non hanno il servizio militare, ma - ha ricordato - vivono spesso momenti di disagio e stentano a trovare nella loro vita una passione forte, una motivazione. Dobbiamo ricordare che è sul sacrificio di giovani di cento anni fa che esiste oggi il concetto di Europa e auguro a tutti che si possa fare tesoro di quella speranza e quella capacità di vedere un futuro migliore per cui combattevano».

A ricevere l'omaggio anche il senatore **Roberto Rampi**, accompagnato dal figlio, per il bisnonno caduto sotto l'effigie austro-ungarica. «Dobbiamo imparare che le differenze sono elementi che possono unire e non dividere - ha commentato - E lo dico pensando a mia nonna che ha perso il padre a 4 anni, ma che poi è diventata italiana e non ha mai speso una parola di odio per la sua patria adottiva». Nel nome del bisnonno presente anche don **Emilio Scarpellini**, originario di Ruginello, che insieme al parroco don **Mirko Bellora** e ad altri sacerdoti della comunità ha poi celebrato la santa in santuario.

Gabriella Schizzo